

dotti locali affinché il commercio di questi fosse poco frequentato a tutto vantaggio degli isolatori della bella ed antica Cortemilia.

Io ho perorato in ogni occasione che finalmente avesse a sorgere quell'uomo che armato di coraggio e buona volontà si adoperasse a rendere giustizia a tutta la valle Bormida Cortemiliese affratellando e uomini e commercio colla valle Belbo e Tanaro.

So che l'on. Murialdi si è pur esso accostato nelle prime mosse per tale opera che segnerrebbe l'ora più bella di tanta zona agricola e temo che gli attuali momenti nefasti abbiano pur troppo a lasciar la pesante loro orma su tale nobile iniziativa.

Non sarà mai vano ogni sforzo, ed io credo che anche Canelli che ognora sente soffii di vita nuova non vorrà restar ultima nella nobile iniziativa. Ella si valga di me in quanto posso per tale bisogna ed ai finanzieri coi quali certamente è in rapporti a tale scopo non manchi di ripetere con illimitata fede che i fatti non potranno smentire che se i Nord-Americani hanno scovato la cava dell'oro nel Colorado, i finanzieri italiani lo possono con più tranquilla facilità cercare nelle valli del Tanaro, Belbo e Bormida unite coi tronchi di linee tramviarie da Lei studiate.

Coi migliori saluti

Suo Dev.mo Amico e Collega
Geom. RONCATI

ACQUI o SILIA

Dissertazione etimologico-geografica di GIUSEPPE MARCHISIO

(Cont. v. n. preced.)

Seguitando, prima d'inoltrarci nel ginepraio delle radici, prendiamo le mosse da una data storica, donde, ove sia possibile, dovrebbe sempre partire l'etimologia per non brancicare nel vuoto.

T. Livio al cap. 7 del libro 42 delle *Storie* ci dice: «...et in Liguriis (cons. M. Pompilio Lenate, anno 271 a. C.) in agro Statellati pugnatum est ad oppidum Carystum » e proseguendo, descritta l'aspra battaglia in cui si uccisero più di diecimila Liguri, si fecero numerosi prigionieri, si conquistarono ottanta insegne, ecc. ecc. ci dà la notizia della distruzione completa di Caristo: «... oppidum diruit, ipsos bonaque eorum vendidit »; trattamento che indignerà lo stesso Senato, pur uso a non dar quartiere ai nemici più resistenti.

Intanto dall'altipiano di Ponzone, dove la battaglia era avvenuta - v. nel Catasto la regione *Caristie*, oltre la derivazione della vicina *Cartosio* (1) - scendeva l'esercito romano in questa vallata e all'occhio cupido del superbo console, avido di conquista, tra la macchia selvosa che copriva le due rive del fiume doveva presentarsi il lieto spettacolo del fumo innalzantesi dalle acque bollenti che allora dilagavano certamente per ampia estensione.

Col senso della praticità romana non doveva tardare ad impadronirsi del nuovo campo da sfruttare, e lasciando che i pochi scampati alle carneficine e alla cattura si raccogliessero nel luogo che in *Cartosio* ricordava la patria perduta, egli traccia le fondamenta della nuova città che non poteva non chiamarsi *Aquae*; come nel 120 a. C. Caio Sesto Calvino chiamerà *Aquae Sextiae* l'attuale Aix di Provenza, come Sereno Grano, imperante Adriano, nel 124 d. C. denominerà *Aquisgranum* e il proconsole Domizio in onore dell'imperatore Graziano (367-383 d. C.) dirà *Aquae Gratianae* l'attuale Aix di Savoia.

E' naturale però che un'acqua così provvidenziale doveva essere nota e usufruita dallo spirito non meno pratico dei Liguri, e, pur considerando che i centri abitati non erano allora numerosi, dobbiamo ammettere che preesistesse all'arrivo del popolo romano un piccolo nucleo

di abitazioni, magari semplici capanne, intorno alle benefiche piscine; questa località doveva avere un nome, e, se al Marchisio consta che questo fosse *Ilia*, io non ho per ora modo di assodarlo, ben sia; ma, anziché a radici ebraiche: *elah, ailah, ail* ed *el* (quercia), veda se non sia il caso di riattaccare *Ilia* ad *Iria*. Da una parte eviterebbe il pericolo di chiamare città della quercia un luogo dove la quercia probabilmente non esisteva, se non vuole, come l'Ariosto, popolare la valletta amena, che giace all'ombra di due monti,

... d'antiqui abeti e di robusti faggi.

E d'altra parte si avrebbe un vocabolo di famiglia, ché è pure ligure l'*Iria* (Voghera), che mi farebbe credere significhi appunto *Aquae*: sono a tutti note le acque medicinali di Godiasco-Salice nel vogherese.

Quindi i pochi Stazielli che, per i loro malanni, erano sfuggiti al massacro, standosene forse accoccolati intorno alla bolente, avrebbero consegnato all'invasore insieme col luogo il nome, che in veste latina assumerà presto quello splendore che ci è sempre più confermato dal materiale rinvenuto.

S'intende, tutto il ragionamento cade, se quell'*Ilia* non è avvalorato che da un'affrettata interpretazione d'un passo di Paolo Diacono fatta dal Lavezzari (*Storia di Acqui* 1878, pag. 17), da cui è probabile che l'autore prenda le mosse.

Sfuggiti alla *Gran Silvia* (v. op. e pag. cit.) entriamo ora nella *selva selvaggia* delle etimologie:

Stazielli (p. 4) — Meno irrazionale di stanza dei Greci è *statiuncola*, che però si ribella ancora alle leggi linguistiche. E' da tener fermo il radicale *Stat* senza preoccuparsi dei suffissi donde Stazielli e Statellati, come Sabini e Sabelli, Arpini (Irpini) e Arpinati ecc.: radicale che potrebbe benissimo, come dice il Marchisio, accennare a tribù stazionaria di fronte ad altri Liguri *vagabondi*, come i Vagienni (vaganti) i Sili o Saluvii (andanti).

Morbello (p. 15) — Io opinerei derivi da *Morbelli*, Marpelli, ecc. probabile tribù di Liguri che potrebbe risalire a radice affine al latino *Mars* e *morbus* indicante *forza, terrore* ecc. Ché se si deve stare nel campo più modesto e comune dei nomi derivati da piante e da animali, non crederei punto che derivi da *ballat* arabo (quercia, la pianta prediletta, come pare all'a.) e *murus*, lo attaccherei a un radicale *verb* come in *verbena, verbasco* (anticamente era *Mirbellum* e in dialetto *Merbé*).

Mortara (p. 17) — Non credo da mirta partic. passivo di *murch*, estendersi, allargarsi. Già il Flechia (Nomi locali delle piante - Torino 1880, pag. 15) l'ha fatto derivare da *mirtus, murtus*, mirto, mortella, donde derivano pure i nomi locali: Murta, Murzo, Murtola, Mortedo, Multedo, Mortarone, Mortarelli e... Mortasco (*Morsasco*?).

Etimologia avvalorata dal nome antico storicamente provato di *Silva pulcra*; di più l'idea di estensione che colpisce ora per la campagna di Mortara, tutta coltivata a risaia, non doveva influire anticamente per chi sappia che la Lomellina, non è più di un secolo, era quasi tutta a monticelli di sabbia, di cui esistono tracce nei pressi di Mortara nei così detti *sabbioni*.

(Continua)

A. B.

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi dal 9 al 16 Ottobre

Sig.re Lauretta e Giacomina Taccani, Milano
Sig. Enrico Ettiinger e Signora, Genova
Sig.ra e Sig.na Ghiron, Roma
» Maria Pittaluga, Genova
Sig. Grilli, Lucca
» Prof. D'Alberto, Ivrea
» Dott. Allegri Natale, Livoli
» Beltrami Antenore, Milano
» Guglielmo Bonacchi, Pistoia.

Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.

ACQUI CLUB

CAMPIONATO ITALIANO DI FOOT-BALL

Alessandria riserve batte Acqui riserve 9-1
Alessandria I batte Acqui I 9-0.

Le due squadre che i giallo-azzurri hanno domenica messo in campo contro gli alessandrini, non si meritavano la rilevante duplice sconfitta che riportarono. Ma l'indocilità dei due arbitri Marentes e Croce, che non frenarono per nulla il violento giuoco dei grigi, rese un po' tentennanti i due undici acquiesi, ai quali contribuì anche sull'esito, per le riserve, la giornata dei *bachs*, per la prima l'espulsione e il ritiro di Milano e di Buby.

Il pubblico inorose un po' aspramente contro i violenti avversari, e chiese invano agli arbitri una maggiore severità: gli animi si eccitarono, come sempre è accaduto per i *matches* fra Acqui ed Alessandria, e la partita degenerò un poco in violenza senza scopo ed in durezza.

Soltanto l'*Alessandria*, fra tutte le squadre incontratesi con l'*Acqui*, si vale della prestanza fisica dei suoi uomini per svolgere un giuoco pesantissimo: difetto grave, che nuoce alla bella fama di abilità, che i grigi alessandrini si sono, a ragione, creata per la loro tecnica condotta di gara.

Speriamo che simili incidenti, che veramente deploriamo, non abbiano mai più a verificarsi, e che anche il pubblico nelle sue rimostranze, se pur giustissime, tenga quel corretto contegno che è consono alla eletta anima acquiese, e come vivamente lo prega la Presidenza del Club giallo-azzurro, il quale correrebbe, altrimenti, il rischio di vedersi squalificato o sospeso il campo.

Una cosa abbiamo dunque chiaramente scorto dai *matches* di domenica scorsa: e cioè il miglioramento grande delle due squadre mercé le nuove reclute ed un più savio sistema allenatorio. Ai nostri giocatori sembra non faccia più ormai difetto la resistenza e una discreta padronanza del pallone, e quando essi siano riusciti ad affiarsi bene mediante il continuo giuocare nella stessa formazione, potranno prendersi la rivincita di questi smacchi iniziali sovra parecchie altre squadre.

Acqui Club contro *A. C. Ligure*.

Domani, alle otto, partono per Bolzaneto le due squadre giallo-azzurro che si recano a giuocare contro l'*Associazione Calcio Ligure*, formata dalla fusione del *Liguria* con l'*Italia*.

Saranno due *matches* assai aspramente contesi, e noi nutriamo fiducia in una chiara affermazione dei nostri concittadini. Le formazioni saranno probabilmente le seguenti:

Riserve: Gallarotti; Leoncino e Milano; Righi, Depetris V e Cresta; Morielli, Vernerite, Chacco, Zerbino e Ratto.

Prima squadra: Barberis; Gibelli e Dagnino; Capurro, Panizzi e Villa; Degiovanni, Monero, Soldera, Boggero e Sardi.
Riserve: Bozzano e Guastavino.

Comitato sostenitori « *Acqui Club* »

Il Comitato costituitosi fin dallo scorso luglio fra i dirigenti le varie società cittadine, ha lanciato di questi giorni ai cittadini munifici l'appello che era destinato per i primi di agosto, ma con lo scoppio della guerra europea, con tutte le sue ripercussioni, fece rimandare a miglior occasione.

Nonostante la tristezza dei tempi, il volenteroso Comitato si ripromette di raccogliere una non disprezzabile somma per le urgenti necessità del nostro club, il quale è diventato un'istituzione da tutti apprezzata e ben voluta.

Abbonamenti.

La Presidenza dell'*Acqui Club* prega le famiglie che intendono abbonarsi, di fare richiesta della loro tessera entro il corrente mese.

Gli abbonamenti sono fissati in L. 15 per famiglia e L. 10 individuali.

Media generale delle Uve

Moscato . . L. 1,962
Uva bianca . . » 1,268
» nera . . » 1,457
Barbera . . » 1,950

BRUNO BATTISTA

(Vedi avviso quarta pagina).

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta 10 Ottobre 1914.

Presidente: Pastorino, Sindaco.

Sono assenti: Canepa, Cervetti, Chiarabelli, Garbarino, Giardini, Ivaldi, Rizzolo e Trucco.

Aperta la seduta, il *Sindaco* espone le buone intenzioni che la Giunta ha per studiare e risolvere con sollecitudine i molteplici e gravi problemi che da tempo attendono la soluzione: così dà affidamento di presentare quanto prima un vero programma di lavoro.

Caffarino desidererebbe conoscere la situazione finanziaria del Comune, ma il *Sindaco* oppone che non è ancora compilata.

Dopo alcune spiegazioni dell'avv. *Morelli*, si autorizza il *Sindaco* a stare in giudizio d'appello nella lite promossa dalla Società. Toso e C. richiedente L. 204 mila per indennità di avviamento degli stabilimenti Termali; lite che il Comune ha già vinto in un primo giudizio.

Per la rappresentanza consorziale per la costruenda strada Moirano-Castelrocchio vengono eletti: Alemanni Paolo, Botto Giovanni, Bruzzone Domenico, Ottolenghi Eugenio, Zaccone Domenico, Sburleti Giovanni, Scuti avv. Vittorio e Trucco Fiorenzo.

Circa la sovrapposta comunale si delibera di mantenere per 1915 la quota in vigore per 1914.

Si dà facoltà al *Sindaco* di fare affittamenti delle proprietà comunali.

In seconda lettura si approva il sussidio di lire 300 al Consorzio antifillosserico.

A far parte della commissione amministrativa dell'Azienda comunale del Gas sono eletti avv. Vittorio Scuti presidente, rag. Emilio Ghiglia e Righetti Domenico, membri effettivi, avv. Filippo Lingeri e Sburleti Giacinto, supplenti.

Congregazione di Carità: Ivaldi Tomaso, Spinola march. Camillo.

Da ultimo si approvano i lavori di riparazione alla diga dell'Erro e la domanda di dispensa della formalità dell'incanto: si accettano le dimissioni dell'ing. Decò da ingegnere capo del Comune, la spesa per lavori di chiusura temporanea della tettoia del Foro Boario per adibirli a rimessa per cavalli del 23° Artiglieria, e la spesa per ultimare i lavori dei nuovi portici in Corso Bagni, in L. 6500.

Si prende atto della comunicazione del decreto di sospensione dall'ufficio e dallo stipendio del direttore e del contabile del dazio, si approva la lista degli eleggibili a conciliatore e vice conciliatore, la lista dei danneggiati dalla grandine del 18 Maggio u. s. e si concede al sig. Cazzola Angelo l'acquisto di mq. 9 di suolo pubblico a L. 3 per mq.

In seduta segreta si elegge la sig.na Angela Cantero a maestra per la scuola di Moirano.

CORRISPONDENZA

Per un Concorso.

Riceviamo e pubblichiamo:

14 Ottobre 1914.

Egregio Signor Direttore della Gazzetta d'Acqui

Nel N. 41 leggo un giudizioso articolo che lamenta la sfrenata, incredibile concorrenza alle cariche magistrati.

Di recente in Acqui per l'umile posto di maestra a Moirano abbiamo avuto la bellezza di 147 candidate, què piovute da tutte le Provincie d'Italia, e una spesa al Comune, per il concorso, non inferiore alle L. 500.

La lagnanza, ripeto, è giusta, e gli inconvenienti indicati sono purtroppo gravi e manifesti, ma il rimedio dell'articolista diviso è, secondo me, di impossibile esecuzione.

Egli propone di fare *concorsi interni*; ora nell'immenso corpo della nostra legislazione scolastica non trovo cenno di *concorsi interni* che nell'art. 171 del famoso regol. Rava 6 febbraio 1908, per i maestri assunti in servizio nelle scuole di grado inferiore, che aspirano ad essere promossi ai posti vacanti nelle scuole superiori. Evidentemente non era il caso nostro.

Laonde era giocoforza per il Comune aprire un concorso addirittura universale, sotto l'impero dell'art. 125 di quel democraticissimo regolamento: « Hanno diritto di concorrere ai posti d'insegnante, purché abbiano i requisiti richiesti, tutti i Maestri del Regno, senza limiti di età od altre restrizioni non contemplate dalla legge ».

Il successivo art. 156 ribadisce il precepto riguardo ai *Supplenti* od *Aggiunti*.

(1) Mi riserbo di ritornare sull'argomento, valendomi di qualche nota presa su non spregevole manoscritto sulla storia di Ponzone da me esaminato per la cortesia del Conte Vittorio Thielung de Courtelary, cui mi è grato ringraziare pubblicamente.